

Polemica sul viaggio

Raffica di appuntamenti tra folklore e sfida

Fino a domani incontri pubblici. Sabato privati

Un calendario fittissimo. Oggi l'incontro in Senato, il dibattito alla Sapienza e, nel pomeriggio, in Campidoglio con discorso dal balcone. Domani incontro con 700 imprenditori. Poi alla Camera e alla fondazione ItalianiEuropei.

Il Pd si spacca sul colonnello Salta il discorso in aula al Senato

Gheddafi non parlerà più nell'aula di Palazzo Madama. Al termine di un giornata di polemiche, che ha visto posizioni opposte nel Pd, al leader libico è stata concessa per il suo intervento la sala Zuccari.

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Alla fine ha prevalso il buon senso. E piuttosto che forzare la mano rischiando di far parlare il leader libico Gheddafi in un'aula semivuota nel bel mezzo di clamorose contestazioni, il presidente del Senato ha favorito una soluzione di mediazione. L'aula di Palazzo Madama serve ad altro. L'ospite questa mattina avrà a disposizione per il suo discorso la sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, un luogo di prestigio che nulla a che vedere, però, con il luogo dove lavora e decide una delle massime espressioni della democrazia del paese. Questo, d'altronde, era stato l'orientamento fin dall'inizio.

IL TENTATIVO GASPARRI

Poi, nella riunione dei capigruppo dell'altro giorno, su proposta del senatore Gasparri a cui Berlusconi aveva affidato il compito di fornire la migliore vetrina possibile all'amico (e fornitore prezioso) venuto dalla Libia, si era deciso altrimenti. Per il Pd a quella riunione era presente il vice capogruppo Ni-

cola Latorre. Da lui nessuna obiezione sulla decisione. A lui, invece, molte obiezioni sono state fatte da esponenti del Pd. Una quindicina di senatori hanno contestato l'assenso non concordato, conseguenza di un possibile fraintendimento, dato che Gheddafi il suo indirizzo di saluto lo porterà anche come leader dell'Unione africana. E le polemiche sono continuate nel corso di un'assemblea del gruppo Pd al termine della quale a larga maggioranza (ma non si è votato) si è deciso di chiedere al presidente del Senato, Renato Schifani un'altra capigruppo nel corso

L'Italia dei valori

«Palazzo Madama ridotto alla sala di un teatro»

della quale ridiscutere la decisione anche perchè non c'è agli atti alcun precedente dell'aula di Palazzo Madama concessa a personalità esterne al Senato che non sia stata decisa all'unanimità. Davanti ad una conferma il Pd aveva preannunciato la propria assenza tranne che a titolo personale. Franco Marini aveva de-rubricato la questione a «tempesta in un bicchier d'acqua» annunciando «ci sarò, in aula o in altre sale».

L'intervento di Gheddafi sarà svolto, dunque, nella sala Zuccari, «un'ipotesi discussa fin dall'inizio ed è stata una scelta condivisa da tutti



Gheddafi al Quirinale con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

icapigruppo e, dunque, adottata all'unanimità». ha detto Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd, al termine della conferenza dei capigruppo. «Il Pd sarà presente, ci sarò io e l'ufficio di presidenza».

IL DISSENSO

È rientrato così un caso che ha visto per alcune ore fronteggiarsi posizioni opposte in un partito in cui il dopo elezioni e l'avvio al congresso è segnato da un evidente confronto interno. Massimo D'Alema non ha trovato nulla di «scandaloso» nell'iniziativa poichè si tratta del «leader dell'unione africana che guida un paese verso il quale abbiamo qualcosa da farci perdonare» ed ha ricordato che alla Camera «parlò Arafat, con la pistola». Gheddafi domani

parteciperà ad un'iniziativa di ItalianiEuropei. Molto diversa la posizione del segretario del Pd, Franceschini in sintonia con Veltroni. «No all'aula, ci vuole un'altra sala». Così è finita.

C'è chi dall'inizio non ci stava a concedere a Gheddafi l'aula di Palazzo Madama «ridotta ad una sala di hotel, un teatro» per l'Italia dei Valori che già nella capigruppo dell'altro giorno aveva espresso il suo dissenso. Per il presidente dei senatori di pietristi, Felice Belisario si sarebbe trattato di «una ferita alla democrazia, una vergogna». Anche l'Udc aveva manifestato la propria contrarietà. Come fin dal primo momento anche i radicali. Per Emma Bonino si sarebbe trattato dello «sdoganamento totale di un dittatore». ❖